

IL GRUPPO DEL BERNINA

Club Alpino Italiano

“Il Gruppo del Bernina, uno dei più notevoli delle Alpi Centrali, fu esplorato assai per tempo nel secolo scorso, come avvenne dei principali gruppi delle Alpi, ma lo fu specialmente per opera di svizzeri, tedeschi e inglesi, i quali ne scalarono le numerose superbe cime dal versante settentrionale, ossia svizzero, sia per la maggior comodità di accedere alle sue falde, sia perché di là l'aspetto delle montagne prometteva una conquista più agevole e sicura che dal versante meridionale o italiano, il quale presenta una serie di scoscese costiere rocciose, di canaloni e ghiacciai molto ripidi. Gli italiani, quando si accinsero a far conoscenza di quel gruppo, non disdegnarono di avvicinarlo dal nostro versante, sebbene apparisse di più difficile scalata, e dobbiamo fra i primi ricordare il compianto Damiano Marinelli, che ebbe per tale versante una predilezione speciale. Egli vi si recò più volte dal 1877 al 1881 e vi compì la prima discesa del Pizzo Bernina dal versante italiano, poi le prime ascensioni per lo stesso versante dei Pizzi Palù, Zuppò e Roseg. Nel 1879 Giovanni e Adolfo Duina di Brescia fecero la prima ascensione del Piz Bernina dal versante italiano. Qualche anno dopo vi giunse il ben noto Vittorio Sella, che salì le principali vette del gruppo e ne ottenne numerose e splendide fotografie, parecchie delle quali vennero poi riprodotte in opere e in pubblicazioni periodiche alpine. Furono soprattutto i soci delle Sezioni di Milano e di Sondrio che si dedicarono a percorrere ed a studiare il versante meridionale del Gruppo, e infatti la Sezione di Sondrio fin dal 1880 erigeva in quella regione la capanna intitolata a Damiano Marinelli, la quale fu ed è sempre assai frequentata. Fra i soci di dette Sezioni, vanno specialmente ricordati Antonio Cederna, avv. Carlo Magnaghi, Luigi Brioschi, avv. Riccardo Aureggi, Carlo Riva, Antonio Facetti, Francesco Bertani, Giuseppe Gugelloni, Angelo Rossini e dott. Vittorio Ronchetti. Il Facetti, uno dei più attivi e valenti soci della Sezione, salitore di oltre un centinaio di vette dalle Alpi del Delfinato a quelle del Trentino, più volte rivolse le sue mire al Gruppo del Bernina, cercandovi specialmente nuove vie pel versante italiano, più attraente per un alpinista studioso ed agguerrito. E così l'11 agosto 1897, coi colleghi ingegnere G. Ongania e A. Redaelli, riuscì a scalare il Piz Roseg dal suddetto versante, e fu un'ardua ascensione, durata ben 12 ore, che egli magistralmente descrisse nella nostra «Rivista»¹. La stessa comitiva, essendo discesa per la via tenuta in salita, compì anche la prima discesa da quel versante e questa fu non meno ardua, avendo richiesto circa 7 ore per giungere ai piedi della parete. L'anno scorso, poco prima della sua tragica fine, il Facetti aveva salito col collega Guglielmo Bompadre, il Pizzo d'Argento per nuova via dal versante italiano, e questa salita, che per una triste fatalità egli non poté più narrarci minutamente [...]. A richiamare l'attenzione degli alpinisti milanesi su quella regione eminentemente alpina ha contribuito il fatto, che nel 1898 la Commissione delle gite della Sezione di Milano, la propose come campo per escursioni sociali e individuali, preparando all'uopo alcuni programmi ed eccitando i soci ad effettuarli. Ed anche allora diede, il buon esempio il cav. Cederna, che nel mese di luglio, partendo dal Rifugio Marinelli, salì il Sasso Rosso e compì la traversata del Pizzo Verona per due nuove vie, e nel successivo agosto diresse la progettata gita sociale, a cui presero parte sette alpinisti, e che riuscì a salire tre importanti vette, i Pizzi Zupò, d'Argento e Tremoggia. Nell'anno seguente venne salito per la prima volta dal ghiacciaio di Felleria anche il Pizzo Cambrena, dal compianto prof. dott. Carlo Riva. Ed ora crediamo utile di riferire altresì quel po' di storia che si sa del Pizzo d'Argento, o Piz Argent come vien detto in Engadina, o Argent come si direbbe in lingua tedesca. Questo nome, che data da circa il 1870, gli viene dal bianco e lucente manto di ghiaccio che ricopre il monte verso la Svizzera”.